

TENCAROLA DI SELVAZZANO

Fuori casa a 3 mesi dal rogo, lite con l'assicurazione

Condominio ancora inagibile e sei famiglie sfollate. La compagnia nega gli anticipi per rifare tetto e bonificare

Gianni Biasetto / SELVAZZANO

Stanno vivendo un'odissea le sei famiglie del condominio Oasi di via Carso, a Tencarola, dichiarato inagibile perché seriamente danneggiato da un incendio divampato dal tetto, dal pomeriggio del 7 marzo. Le famiglie sono fuori casa, costrette ad alloggiare in sistemazioni di fortuna.

«L'edificio è assicurato ma la compagnia nega anche un anticipo sul risarcimento, senza il quale i condomini non possono pagare i costi dei lavori», evidenzia **Studio3A-Valore** che assiste le famiglie.

Secondo quanto riferisce lo Studio, l'immobile era coperto da una polizza globale fabbricati civili, la garanzia era attiva e capiente: il massimale per il sinistro è di un milione di euro. Per essere assistiti nella procedura risarcitoria e percepire l'indennizzo dovuto per poter far fronte ai lavori, le famiglie si sono rivolte alla società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini che, tra le prime attività, ha acquisito i preventivi per avviare i lavori di messa in sicurezza dell'edificio, rimasto senza tetto, per poterlo pre-



Il fumo sul tetto del condominio di via Carso lo scorso 7 marzo

servare da ulteriori danni da intemperie. Costo di 17 mila euro, cui sono seguiti altri preventivi per la bonifica per un importo di 40 mila euro, per il rifacimento del tetto per 90 mila euro e per la riparazione dell'ascensore 8 mila euro.

Alla richiesta di anticipo dell'indennizzo dei primi di aprile da parte dello **Studio3A-Valore**, le Generali con una lettera hanno comunicato «che la compagnia non potrà aderire alla richiesta d'anticipo di indennizzo poiché non è

stata fornita sufficiente documentazione per la valutazione del minimo danno indennizzabile e che in ogni caso la procedura si attiva solo nell'ipotesi in cui il danno, contrattualmente indennizzabile, sia prevedibilmente maggiore di 100 mila euro e che secondo le stime dello studio peritale, la quota a carico di Generali è inferiore al limite citato».

Immediata la risposta dello **Studio3A-Valore**: «Peccato che da parte nostra abbiamo fornito da tempo ai periti della



Lavori di riparazione al tetto del caseggiato

controparte tutta la documentazione richiesta compresi i preventivi, da cui emerge che il danno è ben superiore ai 100 mila euro. Il fatto è che Generali vuole mettere tutto o un gran parte in conto a Itas Mutua, la compagnia di assicurazione dell'impresa edile che avrebbe inavvertitamente causato il rogo, e che a sua volta di pagare non ci sente. Un comportamento grave perché per legge Generali è tenuta comunque in garanzia diretta a risarcire i propri assicurati e poi a ri-

valersi sull'altra compagnia. Contenziosi tra assicurazioni» concludono i tecnici che assistono i condomini e che hanno annunciato un reclamo all'Ilvass, l'organo di vigilanza assicurativo «non possono avvenire sulla pelle dei danneggiati e tantomeno di minori».

Tra gli sfollati ci sono, infatti, anche 5 bambini e una studentessa appena maggiorenne che sta preparando la maturità e ha visto andare in fumo anche tutti i suoi libri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGODARZERE

Punto prelievi aperto solo 2 giorni Zordan chiama l'Usi

Con l'inizio di giugno al distretto sanitario di Vigodarzere l'apertura del punto prelievi è stata ridotta a soli due giorni alla settimana: troppo pochi sia per i cittadini infuriati, che per il sindaco Adolfo Zordan. «Ho chiesto alla direzione sanitaria dell'Usi 6 Euganea di intervenire immediatamente - dichiara il primo cittadino - riportando il punto prelievi almeno a tre giorni settimanali, come succede in altri distretti. Le riduzioni delle prestazioni dei servizi nel distretto sanitario, operate durante le misure di contenimento da Covid19, erano state già molto penalizzanti nei confronti dei nostri cittadini, riteniamo quindi che questa situazione vada superata. Con l'Usi i rapporti sono ottimi e insieme abbiamo presentato un progetto di riqualificazione di due palazzine all'interno dell'ex deposito dell'Aeronautica per trasformarle in strutture socio-sanitarie: riteniamo che con lo stesso spirito di collaborazione vadano mantenuti anche i servizi ai cittadini del distretto sanitario». «È inutile abbaiare alla luna - commenta la civica di minoranza Siamo Vigodarzere - La Regione Veneto taglia sempre più servizi territoriali, favorendo solo la sanità privata e le cooperative: dall'altro le aziende sanitarie sono alle prese con una progressiva riduzione di personale, tra pensionamenti, aspettative, attrazione verso il privato. E i cittadini, compresi gli invalidi, gli anziani, i portatori di handicap, ormai devono metter mano al portafoglio per qualsiasi prestazione. Il sindaco, che è anche onorevole, alza quindi la voce con i suoi amici della Lega in Regione per perorare un distretto degno di tale nome».

VEGGIANO

Sequestro cautelativo di tre fucili e una rivoltella Arrestato e rilasciato

VEGGIANO

I carabinieri di Mestrino si sono presentati nell'abitazione che condivide con gli anziani genitori e la sorella, a Veggiano, per un sequestro cautelativo di due fucili storici, un fucile a pompa, una rivoltella calibro 9 e le relative munizioni. Lui, Diego Righetto, ingegnere 50enne, non era molto d'ac-

cordo. E così l'altra mattina è successo un paragrafo: l'uomo è stato arrestato per resistenza e violenza contro pubblico ufficiale. Ieri il giudice ha convalidato l'arresto senza applicare alcuna misura cautelare (Righetto è tornato libero) confermando il sequestro delle armi. Il difensore, l'avvocato Jacopo Mulato, ha chiesto e ottenuto il rinvio del

processo al 9 settembre, e non solo. «Non ho minacciato nessuno. Tengo le armi solo per attività sportiva al poligono di tiro anche se non la pratico ormai da due anni. Non sparerei neanche a un animalletto» ha dichiarato all'uscita Righetto, pantaloni e maglia in stile mimetica, il polso destro fresco di fasciatura al Pronto soccorso. Righetto, infatti,

ha sostenuto che si sarebbe trattato di una «vendetta» dei militari (espressione peccata respinta dal giudice): domenica sera si era recato nel seggio di Veggiano chiedendo di entrare per assistere allo spoglio delle schede del referendum. L'agente in servizio lo avrebbe invitato ad allontanarsi chiamando i carabinieri che lo hanno fatto uscire senza alcuna reazione da parte sua, se non quella di ribadire il proprio diritto di presenziare. Nei giorni precedenti aveva avuto da discutere con gli operai di una ditta che lavorano, per conto del Genio Civile, lungo gli argini Tesinella e Ceresone vicino a casa: l'uomo è un ambientalista, autore di alcuni esposti per la difesa dei fiumi, già militante del Comitato di Veggiano. Di fronte a questi

comportamenti ritenuti un po' sopra le righe, i carabinieri hanno deciso di applicare la norma del Tulps che prevede il ritiro cautelativo delle armi d'iniziativa quando il comportamento del titolare viene valutato un po' oltre. Nell'occasione di quel ritiro Righetto avrebbe accettato che i militari non potevano entrare a casa. Tuttavia sono entrati: ne è nata una colluttazione e Righetto è stato ammanettato e arrestato. Feriti anche dei militari. «Sono incensurato e non ho mai fatto del male. I carabinieri mi hanno fatto male al polso e al braccio afferrandomi per il collo. Ho passato la notte in cella di sicurezza sopra un letto di metallo senza cuscino, con la luce accesa. Questa è tortura: valuterò il da farsi con il mio legale». —

IN BREVE

Veggiano
Torna dalla sagra e trova i ladri in casa

Avvertito dai vicini che avevano notato dei movimenti sospetti, un uomo è rinchiuso dalla sagra l'altra sera, giusto in tempo per vedere i ladri scappare da casa sua, in via Pedagna a Veggiano: quattro in auto e uno a piedi sull'argine. La banda, a volto coperto, era riuscita ad entrare da un vetrata, pur antisfondamento, armata di flessibili, prolunghe, cacciavite e leverini per scassinare. Ma all'arrivo dell'uomo si sono dati alla fuga. C.R.I.S.

VEGGIANO

Nozze di diamante per Francesca e Leopoldo

VEGGIANO

Francesca Elefante e Leopoldo Lazzarin hanno festeggiato ieri le nozze di diamante: un amore che dura da ben sessant'anni e che è stato festeggiato insieme ai figli Anna e Angelo e ai loro nipoti.

Leopoldo Lazzarin è lo storico farmacista del paese, nato nel Rodigino e sposatosi con Francesca nella chiesa di Brusegana: giun-



Leopoldo e Francesca

se a Veggiano con la famiglia quando vinse il concorso per aprire la farmacia. Entrambi i figli hanno seguito le sue orme.

Il dottor Leopoldo Lazzarin, mettendo a frutto l'esperienza pluridecennale nell'arte galenica, ha ideato anche la ricetta di un elisir digestivo, l'amaro Leopoldo, che porta il suo nome.

La coppia, oltre che per l'attività lavorativa, è assai nota in paese: il signor Leopoldo ha fatto parte a lungo dell'associazione combattenti e reduci, la signora Francesca Elefante è stata membro del consiglio pastorale e attiva nel gruppo Caritas. —

C.R.I.S.



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ
ESSERE EFFETTUATA

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO
SOLO CON CARTA DI CREDITO.